

Dalle mongolfiere all'ala di tela: a Volandia il racconto dei pionieri del cielo

Pubblicato: Venerdì 18 Giugno 2021



Si volava su fragili macchine di tela e legno, ma anche **nei cestelli di vimini intrecciato**: si volava così, ai primordi dell'aviazione. Succedeva così anche nella zona di **Malpensa**: tra i pionieri c'era anche **Gianni Caproni**, l'ingegnere trentino venuto fin qui per fare decollare il suo primo aereo in territorio italiano, anziché sui cieli di Trento allora austro-ungarica.

Caproni in brughiera pose le basi per un impero industriale. **Oggi i capannoni della sua fabbrica** – tra **Somma Lombardo** e **Vizzola Ticino**, di fianco alle piste di Malpensa -ospitano il [museo di Volandia](#), che ha appena rinnovato proprio la sezione dedicata a Caproni e agli albori dell'aviazione.

La **storia dell'aviazione viene fatta iniziare con i fratelli Wright**, 1903. Ma è un racconto che mette al centro l'aereo – il mezzo “più pesante dell'aria” – e **mette invece tra parentesi il mezzo “più leggero dell'aria”**: la **mongolfiera e il dirigibile**.

Una storia lunga un secolo e passa, anche se meno conosciuta di quella dell'aereo: divertimento per mobilità e borghesi fin dalla fine del Settecento, ma anche strumento militare (i francesi li usarono per mandare messaggi da Parigi assediata, nel 1870). Storia anche locale proprio **nella zona di Malpensa**, raccontata dai pannelli a Volandia: con i **due celebri tentativi (falliti) del 1784 e del 1791**, che valsero agli **abitanti di Gallarate il soprannome di “brusabaluni”**.



A Volandia il cuore dell'esposizione della fase "pionieristica" – con **allestimento del professor Marco Majrani**, – è **la collezione ReMax**, con molti pezzi unici, anche antichissimi. Si può quasi toccare con mano l'epoca del coraggio, guardando da vicino ad esempio **la semplicità di un cestello da mongolfiera originale**, con la sua trama di **vimini intrecciato**, che saliva in cielo per decine e o centinaia di metri.



C'è in mostra anche un frammento del pallone aerostatico fatto alzare in volo per l'incoronazione di Napoleone nel 1804: rotti gli ormeggi da Parigi finì niente di meno che a Roma, atterrando nel Lago di Bracciano. «Allora era territorio pontificio e il pallone finì nelle collezioni vaticane», ci spiega il vicepresidente del museo, **Luciano Azzimonti**. «Negli anni Settanta papa Paolo VI lo donò all'Aeronautica Militare e un frammento finì alla contessa Timina Caproni, che lo donò al museo».

L'epoca delle mongolfiere fu lunga e formò anche **il gusto e la moda tra fine Ottocento e Belle Epoque**, come raccontano anche **vestiti, piatti** e altri oggetti originali in mostra a Volandia.



Con il XX secolo debuttarono i **dirigibili**, ma **soprattutto il mezzo “più pesante dell’aria”**, l’aereo: la grande sala del nuovo allestimento del periodo “pioneristico” di Volandia ha al centro un **Blériot XI, il celebre velivolo** (progettato dall’ingegner Saunier nel 1909) con cui Luois Blériot attraversò per la prima volta sulla Manica. L’esemplare a Volandia è però una replica esatta (costruita grazie al del commendator Marini di Domodossola) di **quello usato da Geo Chavez nella prima traversata delle Alpi**.



E la storia del volo ci riporta agli esperimenti di Caproni in brughiera, con il **primo Ca.1**, ma poi anche con il più avanzato **Ca8**. Oggi due esemplari sono in mostra a Volandia: il nuovo allestimento mette anche in connessione la storia di Caproni proprio con il periodo pionieristico.



Ma racconta anche la **grande fortuna successiva del gruppo dell'ingegner Caproni**, che estese le

produzioni anche ad altri mezzi: a Saronno – con l’acquisizione della Cemsa – si buttò nelle **produzioni ferroviarie**, mentre a **ridosso delle Seconda Guerra Mondiale estese la produzione ai mezzi navali**, con i sommergibili tascabili CA e CB e con i famosi mezzi d’assalto “maiali”, i siluri pilotati usati per portare le cariche esplosive fin sotto le navi nemiche.



Poi il passaggio ai **mezzi “di consumo”**, per la produzione di massa: dal progetto avveniristico dell’**auto Cemsa F11** (che avrebbe potuto fare di Saronno una piccola capitale dell’auto) alle produzioni di cicli e motocicli, come la **moto e il motocarro Capriolo entrati nel nuovo allestimento, finanziato** con il contributo della **Fondazione Comunitaria del Varesotto (Bando Arte e Cultura 2021)**.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it